

Con «Sunny» (tra smooth jazz e world music) debutta un chitarrista bresciano d'adozione

Quel Bergamaschi somiglia a Metheny

Avevamo un Pat Metheny accanto all'uscio di casa e non lo sapevamo...

Si intitola «Sunny». Ed è il cd con il quale un chitarrista bresciano di adozione, Gianni Bergamaschi, presenta al pubblico lo stato della sua maturazione. Bergamaschi (nato a S. Benedetto del Tronto nel 1954 e residente a Castrezzato) lo ha inciso con il percussionista Gaspare Bonafede (siciliano di origine), in autoproduzione. Il disco è, così, una sorta di biglietto da visita, che può essere trovato in alcuni negozi della città e della provincia.

L'avvio delle esperienze musicali di Giambattista Bergamaschi è stato quello di molti: a 13 anni suonava la chitarra in complessi rock, poi ha militato in formazioni da dancing club e jazz. Dopo gli studi in semiologia musicale con Gino Stefani, ha lavorato come sessionmen; quindi si è... messo in ascolto. E ha consumato i dischi di Metheny, con contorno di frequentazioni dei suoni

afro-americani o delle tendenze gipsy europee (Escoudé, Catherine, Lagrene). Più recentemente, ha perfezionato la sua formazione con Joe Diorio.

E di tutto questo i dieci brani - interamente strumentali - di «Sunny» recano traccia. Tra smooth jazz e musica per ambienti, new age e world music, il lavoro - che incrocia le chitarre sia acustiche sia elettriche con le intuizioni percussive di un Bonafede (ascoltato negli ultimi tempi anche con Daniela Fantoni ed il coro Effatà) che non si limita certamente al ruolo di spalla - è fortemente, e credibilmente, debitore nei confronti del legendario Pat, ma percorre anche altre strade, in un insieme che finisce con l'essere personale. Bergamaschi, poi, non appare solo un preparato «orecchiante», ma dà anche sfoggio di qualità compositive, come, ad esempio, nella title-track, ne «El Loco», in «Francesina»...

L'assenza di parti vocali determina, giocoforza, una



Gianni Bergamaschi (a destra) e Gaspare Bonafede

barriera all'ingresso per molti potenziali acquirenti; e potrebbe rendere, per qualcuno, impegnativo un ascolto tutto d'un fiato. Resterà comunque, per gli appassionati

non in cerca di facili emozioni, il fascino discreto della scoperta, tutta da compiere, di una colonna sonora da viaggio intorno al mondo.

mat.